Minitagli al deficit Usa danno ossigeno al dollaro

Contano sul ribasso del petrolio

In rosso fra 171 e 180 miliardi di dollari gli americani pomperanno ancora capitali da Europa e Giappone - Indicizzazione per la spesa militare e la previdenza pubblica

ROMA — Il dollaro esce rafforzato dalla piccola iniezione di fiducia che gli viene dall'approvazione del bilancio federale degli Stati Uniti. Torna attorno alle 1900 lire alla vigilia di una settimana che vedrà il Tesoro Usa chiedere al mercato 21 miliardi di dollari attraverso nuove emissioni del debito pubblico. Che cosa debbano aspettarsi l'economia europea, il mercato mondiale, dall'approvazione del bilancio statunitense è un po' questione diversa: persino i parlamentari nordamericani non si trovano d'accordo per dare una interpretazione chiara delle decisioni prese.

La lotta sul bilancio durava da sei mesi. I parlamentari ne avevano affidate le sorti ad una commissione bicamerale in cui erano rappresentati sia repubblicani che democratici. Pur non completando l'iter di approvazione, i parlamentari Usa non se la sono sentita di andare in ferie prima di avere approvato le cifre complessive del bilancio 1986. Per farlo hanno dovuto passare sopra a vistose incongruenze.

La spesa di 967 miliardi di dollari e le relative componenti sono calcolate, intanto, sulla previsione di aumento del reddito 1985 al 3,9%. Questa previsione è già stata abbassata dallo stesso governo di Washington al disotto del 3%; incremento anch'esso non facile da realizzare secondo alcuni perché nei prossimi mesi dovrebbe esserci una sostanziosa ripresa rispetto al primo semestre quando il reddito è aumentato del solo 1,7%.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	2/8	1/8
Dollaro USA	1896,275	1871,55
Marco tedesco	669,94	671,615
Franco francese	219,325	220,25
Fiorino olandese	596,725	598,825
Franco belga	33,176	33,285
Sterlina inglese	2587,65	2627,20
Sterlina irlandese	2035,375	2096,50
Corona danese	186,065	186,645
Dracma greca	14,40	14,422
Ecu	1491,10	1499,25
Dollaro canadese	1398,25	1387,50
Yen giapponese	7,969	7,948
Franco svizzero	816,55	818,800
Scellino austriaco	95,307	95,59
Corona norvegese	227,85	228,90
Corona svedese	226,05	226,65
Marco finlandese	316	316,975
Escudo portoghese	11,305	11,33
Peseta spagnola	11,432	11,482

Così mentre il bilancio votato ieri porta il disavanzo 1986 da 227,4 a 171,9 miliardi di dollari, riducendolo nominalmente di 55,5 miliardi di dollari, l'Ufficio per il Bilancio del Congresso prevede che il disavanzo va invece correttamente calcolato in 181 miliardi di dollari e la riduzione del deficit calcolata in 39 miliardi.

A parte queste valutazioni globali, il compromesso riposa sopra una spartizione salomonica del minor disavanzo fra spesa militare e sociale: sia le erogazioni della sicurezza sociale (previdenza di base, in Usa gestita dal Tesoro) che le spese militari vengono indicizzate. Vale a dire che sarà consentito loro di aumentare in proporzione all'inflazione. Apparentemente sia i fautori della spesa militare che i difensori delle prestazioni sociali salvano tutti i loro programmi. Nei fatti le cose stanno un po' diversamente.

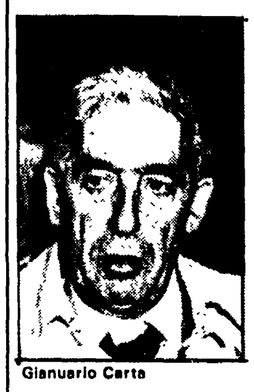
La spesa militare, nominalmente ridotta di 27,5 miliardi di dollari, in realtà viene tagliata soltanto per le maggiori spese proposte dall'Amministrazione Reagan. Il livello di stanziamenti approvati finanzia un po' tutti i programmi, comprese le «guerre stellari». La spesa militare dovrebbe essere portata da 302,5 a 267,1 miliardi di dollari (da più parti si dice che sarà soltanto spostata un po' più avanti nei tempi) e continua ad assorbire quasi un terzo dell'intero bilancio.

Le prestazioni previdenziali, pur indicizzate, scendono da 207,7 a 200,8 miliardi di dollari. Ma i servizi sanitari pubblici che vanno sotto il nome del programma *Medicare* saranno finanziati chiedendo più apporti agli assistiti, con sistemi un po' meno brutali del *ticket* italiano ma molto simili. Tagli veri e propri sono invece apportati alle spese per i servizi pubblici di trasporto, le agevolazioni alle piccole imprese e all'esportazione.

I problemi di fondo restano e si aggravano. Il progetto di riforma fiscale, con cui si intendeva recuperare entrata presso i ceti abbienti e le imprese, trova ostacoli per ora insormontabili. Il livello dei disoccupati, 7,3% della forza di lavoro, mantiene elevatissima la domanda di assistenza della popolazione (dei resto, già gran parte degli anziani ha pensioni sotto il minimo vitale americano). Nell'approvare il bilancio il Congresso ha portato da 1847 trilioni a 2.078 trilioni di dollari il tetto di indebitamento che il Tesoro Usa dovrà finanziare a spese di una economia nella quale il livello di risparmio netto non raggiunge il 10% del reddito. Gli Usa continueranno, quindi, a pompare capitali europei e giapponesi anche nel 1986.

Unica notizia positiva, il ribasso del petrolio sul mercato mondiale. Contribuirà a tenere bassa l'inflazione, frenerà il deficit di bilancia dei pagamenti. È un effetto favorevole per l'86, sfavorevole qualora dovesse prolungarsi perché renderebbe antieconomico lo sfruttamento di una parte delle risorse energetiche interne degli Stati Uniti.

Renzo Stefanelli



Gianuario Carta

Approvato il decreto Finmare: revocato lo sciopero di martedì

Navi e traghetti funzioneranno regolarmente - Con molti mesi di ritardo il governo vara il piano per il rilancio della flotta pubblica - Gruppo Lauro: prorogata la Cig

ROMA — Finalmente. Dopo una lunga catena di ritardi e rinvii ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto di ristrutturazione della Finmare. Sono circa 10.000 miliardi che dovranno essere utilizzati in un quinquennio per il riordino del traffico di linea per il trasporto merci via mare ed il rinnovo del naviglio. In un comunicato di Palazzo Chigi si specifica che il decreto stabilisce «le modalità di sovvenzione statale per i servizi convenzionati di collegamento con le isole maggiori e minori, prevedendo anche le procedure di variazione delle tariffe per renderle proporzionate ai costi crescenti». Inoltre, per favorire la ristrutturazione e il ridimensionamento degli organici viene prevista la possibilità di prepensionamenti a 55 anni. Una specifica misura riguarda gli 814 dipendenti della flotta Lauro in cassa integrazione. Il provvedimento (80% della retribuzione) è stato prorogato fino al 31 dicembre di quest'anno per evitare — si legge nel comunicato del governo — «l'aggravamento della crisi occupazionale nell'area napoletana» e per favorire il «graduale reimpiego degli addetti in attività alternative».

L'approvazione del decreto (presentato da Carta), venuta dopo lunga insistenza da parte delle organizzazioni sindacali, è stata accolta con soddisfazione dalla federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil che ha revocato lo sciopero che martedì prossimo avrebbe dovuto bloccare tutta la marineria italiana. Il sindacato ha anche valutato positivamente l'annuncio che il Cipi nella sua prossima riunione varerà il passaggio della flotta Lauro dal regime di commissariamento straordinario ad un gruppo armatoriale privato che, appositamente costituitosi, ne rilancerà l'attività.

«L'unità tra marittimi, portuali e navalmeccanici, le loro azioni di lotta, l'iniziativa sindacale — spiega Donatella Turtura, della segreteria nazionale Cgil — hanno segnato un significativo successo. Finalmente, prende corpo uno dei principali impegni assunti dal governo per l'economia marittima. Ora il Parlamento è in grado di discutere e definire la legge di riordino della flotta pubblica che è essenziale per rilanciare sia il trasporto marittimo battente bandiera italiana, sia il comparto navalmeccanico».

Ma la sindacalista non rinuncia a denunciare i ritardi con cui le misure sono state prese: «Il governo si era impegnato a presentare il provvedimento sulla Finmare il 27 novembre dello scorso anno. Sono dovuti passare 8 mesi per vederlo approvato. In tutto questo tempo le cose non sono certo state ferme. A livello internazionale i traffici marittimi hanno segnato una ripresa; ma l'Italia, paese importatore ed esportatore, ha visto crescere ad oltre 2.000 miliardi il deficit dei noli. È uno scotto difficilmente recuperabile. Comunque, adesso si tratta di voltare pagina. Gli spazi per un rilancio della marineria vi sono. Basti pensare che solo il 23,8% delle materie prime e delle merci da e per l'Italia viaggiano via mare. Ma bisogna finirla con le incertezze, il vecchiume (la portualità è regolata da una legge del 1885), i localismi, le rivalità».

E proprio alle «rivalità» sono da addebitare le ragioni principali del ritardo con cui il governo ha varato il provvedimento sulla Finmare. In modo particolare forti sono state le spinte dell'armatoria privata per svilire e ridimensionare il ruolo della mano pubblica nel rilancio della marineria. «Ma i due settori, pubblico e privato — dice Donatella Turtura — possono trovare forme di convivenza e collaborazione. Si deve uscire da una concorrenzialità statica che danneggia l'uno e l'altro. Sinora i veti hanno avuto l'unico risultato di paralizzare il comparto. Del resto, la flotta nazionale è ridotta a sole 1.312 navi di cui solo 150 della Finmare. L'ostilità della flotta privata verso quella pubblica risulta quindi assurda. Non ci vogliono divisioni ma uno sforzo concertato».

Gildo Campesato

I «comandanti» delle navi confermano il blocco per l'8

GENOVA — Nulla di fatto: l'incontro tra gli armatori privati, il governo e le organizzazioni sindacali dei comandanti delle navi e dei direttori di macchina non è riuscito a sbloccare la vertenza. Resta così confermato lo sciopero dell'8 agosto, che bloccherà tutte le imbarcazioni mercantili che fanno parte della flotta Finmare (pubblica) o sono associate alla Confitarma.

Solo Sidermar, Almare e flotta Snam saranno escluse dall'astensione. Le tre compagnie di navigazione pubbliche hanno infatti sottoscritto un accordo-ponte con i sindacati di categoria (Uslac e Unodim) limitatamente alla parte salariale (trecentomila lire mensili d'aumento per il 1984 e 400 mila per il 1985). Le parti hanno inoltre convenuto di riprendere a settembre la trattativa sul resto della piattaforma contrattuale. Confitarma (armatori privati) e Finmare sono invece rimasti fermi sulle posizioni che hanno costretto comandanti e direttori a «rompere» e proclamare il primo sciopero degli stati maggiori nella storia della flotta mercantile italiana. «Pretendevano da noi una autentica capitolazione su tutta la piattaforma — sostiene il direttore Giorgio Sedda, rappresentante dell'Unodim — e d'altra parte noi non volevamo una intesa "corporativa", cioè esclusivamente salariale. Ci premono di più i problemi della sicurezza, delle tabelle d'armamento, del futuro della flotta perché siamo ormai incamminati su una china estremamente pericolosa».

Gli ultimi rilevamenti del Registro navale, rielaborati dal sindacato ligure dirigenti, dimostrano che la flotta del «paese di navigatori» sta letteralmente naufragando fra l'indifferenza generale e la latitanza governativa. Il tonnellaggio complessivo (considerate le unità superiori alle 99 Tsl) è in picchiata: già entro l'85 potrebbe scendere sotto la soglia critica degli otto milioni di tonnellate di stazza.

Intanto le sacche di disoccupazione fra i marittimi si dilatano a dismisura, le nuove costruzioni languono (solo novemila tonnellate negli ultimi sei mesi) e, mentre finiscono in disarmo anche unità tecnologicamente avanzate, nel complesso la flotta si rivela irrimediabilmente obsoleta e sempre meno concorrenziale (le navi con meno di dieci anni d'età sono solo 389). Ce n'è abbastanza insomma per chiedere a tutte le controparti, governo e imprenditori, il varo di una vera politica per il settore.

Scongiurata la guerra dell'acciaio accordo telefonico tra Cee e Usa

ROMA — Non ci sarà scontro commerciale tra Europa e Stati Uniti per l'acciaio. Con una telefonata notturna tra Bruxelles e Washington è stata evitata all'ultimo momento una ennesima rottura clamorosa tra l'amministrazione Reagan e la Cee. I negoziatori delle due parti (Clayton Yeutter per gli Usa e Willy De Clercq per i «Dieci») si sono trovati d'accordo su una linea intermedia: l'Europa accetta le richieste americane di limitazione alle esportazioni di acciaio nella misura del 25 per cento rispetto all'anno passato e gli Stati Uniti accolgono la tesi europea che queste limitazioni non abbiano un valore retroattivo, ma entrino in vigore con il primo agosto.

L'intesa verrà perfezionata nei dettagli nei prossimi giorni. I punti di partenza di europei e americani erano notevolmente divergenti. I rappresentanti della Cee all'inizio della vicenda si erano detti disposti ad una riduzione delle esportazioni solo nella misura del 10 per cento. Gli Usa avevano sparato la cifra del 25 avvertendo che di fronte all'impossibilità di raggiungere un'intesa avrebbero proceduto ugualmente con misure unilaterali. C'erano, insomma, tutte le premesse per un nuovo conflitto commerciale tipo quello che poco più di un mese fa è sfociato nella cosiddetta guerra degli spaghetti. Allora l'amministrazione Reagan decise di imporre unilateralmente una serie di pesantissimi dazi sulle importazioni di pasta ai quali il Vecchio continente rispose con misure di ritorsione sugli agrumi.

L'accordo faticosamente raggiunto giovedì notte per l'acciaio non pone fine, però, agli attriti commerciali tra Usa e Cee. Anche perché ai rappresentanti del «Dieci» non è affatto piaciuto il metodo ultimativo adottato oltreatlantico anche in questa circostanza. Lo stesso accordo raggiunto, in sostanza, accoglie più le tesi dell'amministrazione Reagan che non le richieste europee.

Non è escluso che da questo clima teso possano scaturire nuove frizioni e nuovi scambi di colpi commerciali. Già si parla dei settori più esposti: le calzature e il tessile. Il Consiglio di politica economica statunitense ha discusso le difficoltà dell'industria economica americana senza adottare però, al momento, misure protezionistiche.

Nuovi azionisti entrano nella Marzotto

MILANO — L'assorbimento della Bassetti nel gruppo Marzotto è diventato operativo. L'assemblea della Marzotto, che si è riunita ieri a Valdagno, ha infatti approvato la fusione con la «Bassetti SpA» ed ha dato via libera all'aumento di capitale da 40 (e poco più) miliardi a 47 miliardi e seicento milioni. In più l'assemblea ha autorizzato l'emissione del prestito obbligazionario, parzialmente convertibile, di venti miliardi e cento milioni di lire, riservato alle banche creditrici della Bassetti.

Le operazioni sul capitale — stando almeno a quanto osservano al gruppo Marzotto — rappresentano gli strumenti operativi «per provvedere d'un lato alla ristrutturazione finanziaria del debito Bassetti» (dopo l'accordo raggiunto con le banche creditrici martedì scorso) e dall'altro all'ammodernamento «degli impianti acquisiti» (con una raccolta di nuova liquidità per cinquanta miliardi di lire). Scendendo nei particolari, l'assemblea Marzotto ha deciso di emettere 6 milioni e 600 mila nuove azioni per «nominali» mille lire, senza diritto d'opzione da parte degli attuali azionisti. In questo modo la compagine azionaria Marzotto si allargherà con l'ingresso della Bi-Invest, Crediop, Bassetti, Pirelli e tanti altri.

Legge Visentini il Pci propone un nuovo tipo di contabilità

In un disegno di legge modificata la normativa per le imprese artigiane e commerciali

ROMA — Con tre disegni di legge presentati ieri contemporaneamente al Senato e alla Camera, i parlamentari comunisti hanno completato quella manovra fiscale inaugurata con le proposte relative alla riforma dell'Irpef a partire dal 1° gennaio 1986 e la soluzione-ponte per il 1985 per attenuare gli effetti perversi del drenaggio fiscale.

I tre disegni di legge riguardano:

❶ — L'introduzione della contabilità ordinaria intermedia per le imprese artigiane e commerciali con volume d'affari annuo non superiore a duecentoquaranta milioni di lire; modifiche al decreto Visentini per correttivi a favore delle piccole imprese artigiane e commerciali (al Senato, primo firmatario Sergio Pollastrelli; alla Camera Varese Antoni);

❷ — La sanatoria delle piccole infrazioni e delle irregolarità formali in materia tributaria in seguito all'entrata in vigore del decreto Visentini (al Senato, primo firmatario Renzo Bonazzi; alla Camera Antonio Bellocchio);

❸ — Le modifiche alla legge n. 18 del 1983 sull'obbligo per alcune categorie di contribuenti di rilasciare gli scontrini fiscali mediante l'uso di registratori di cassa (primo firmatario al Senato: Raffaele Giura Longo; alla Camera Francesco Auleta).

Il primo disegno di legge prevede che per gli anni '86-'87 le piccole imprese artigiane e commeciali con volume d'affari annuo inferiore a 240 milioni di lire, in caso di opzione per il regime ordinario di contabilità (cioè quello che registra analiticamente tutte le operazioni contabili per la determinazione del reddito dell'impresa), devono tenere un libro dei ricavi e uno dei costi dove sono da annotare cronologicamente tutte le rispettive operazioni soggette (o meno) ad Iva. Gli stessi registri sostituiscono il libro-giornale e i registri previsti dalla legge che ha istituito l'imposta sul valore aggiunto. Si propone, in sostanza, un sistema più rigoroso ma meno oneroso e capace di semplificare gli adempimenti contabili. Nello stesso tempo, si rende più agevole l'accertamento fiscale da parte dell'amministrazione finanziaria.

Le stesse piccole imprese devono tenere un registro delle operazioni finanziarie — di cassa e di banca —, comprendente una serie di riscontri (indicazioni della controparte; estratti conto degli istituti di credito) per garantirne il carattere sistematico e di fedeltà fiscale. È previsto anche l'obbligo del registro dei beni ammortizzabili e degli inventari.

Il disegno di legge, inoltre, prevede che chi non ha ancora optato per la contabilità ordinaria potrà farlo entro il 31 dicembre del 1985 e che chi non ha scelto questo tipo di regime, dal 1° gennaio 1986 può tenere la contabilità intermedia proposta dal Pci.

Con questo provvedimento si propone anche una più precisa differenziazione tra imprese industriali e artigiane con la richiesta di aumento di un ulteriore punto dei coefficienti per la determinazione del reddito; una più realistica differenziazione del trattamento delle imprese in relazione alla collocazione territoriale; la possibilità di detrarre l'Iva sui costi per gli artigiani che cedono i loro prodotti ad esportatori abituali; l'elevazione da diciotto a trentasei milioni del volume d'affari per l'esonero della tenuta del registro degli acquisti; l'ammissibilità della deducibilità dell'Iva e delle quote dei servizi pagate dalle piccole imprese per la partecipazione ai consorzi e alle cooperative; l'utilizzo da parte dei centri contabili elettromeccanici di un unico tabulato per l'elaborazione e la stampa dei dati di più imprese.

Il secondo disegno di legge provvede alla sanatoria delle irregolarità e infrazioni minori commesse, a seguito dell'operatività della legge Visentini, entro il 30 giugno 1985. È compreso anche il ritardo eventuale nella presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il terzo disegno di legge riguarda le imprese artigiane e commerciali. Lo scontrino fiscale potrà non essere rilasciato se per la stessa operazione esiste già la ricevuta fiscale della bolla d'accompagnamento o della fattura accompagnatoria. Si eviterebbe così che i registratori vengano imposti anche ai contribuenti minimi (volume annuo d'affari fino a venti milioni di lire). Diventerebbe anche più agevole il controllo fiscale da parte dell'amministrazione finanziaria.

Giuseppe F. Mennella

Brevi

Precettazioni a Fiumicino

La Prefettura di Roma ha deciso di precettare 600 lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino. Ieri, infatti, erano in programma scioperi dei dipendenti della società aeroporti aderenti al sindacato autonomo Sanga e ad un «Coordinamento».

«Porta a porta» regolamentato

Entra in vigore oggi il regolamento delle vendite «porta a porta» approvato all'inizio di luglio dalla Consob. Entro il 18 agosto i venditori dovranno comunicare le loro generalità e avranno tre mesi di tempo per richiedere le autorizzazioni previste.

La Commerciale aumenta il capitale

Il Consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana ha deliberato l'aumento del capitale a pagamento da 420 a 630 miliardi di lire.

Contratti cemento

Con gli accordi alla Italcementi, Unicem e Sacci sono stati rinnovati tutti i contratti integrativi del settore cemento. Per quanto riguarda la parte economica sono previsti aumenti medi dei premi di produzione tra le 40 e le 50 mila lire.

Rettifica

Il dirigente generale del Ministero del Bilancio, Mario Lafragola precisa che nel suo promemoria per la V Commissione Bilancio della Camera sulla vicenda del Nucleo di valutazione aveva testualmente scritto: «Durante i lavori istruttori per il Fio 1984 il Nucleo è stato invitato a rivedere, con l'acquisizione di nuovi elementi, talune proprie valutazioni. Forse soltanto il caso ha voluto che contemporaneamente venisse promesso ai membri del Nucleo un aumento dell'indennità (tenendo conto del costo della vita e di talune prebende riconosciute nel frattempo ai dirigenti dello Stato e precluse ai componenti del Nucleo). Sta di fatto che il Nucleo, acquisiti i nuovi elementi, ha ritenuto di dover restare fermo sulle sue valutazioni ed anche l'indennità è rimasta invariata»

Bagarre tra i 5 Slitta ancora riforma Gepi

ROMA — Le profonde divisioni esistenti nella maggioranza hanno provocato ieri — come giovedì è accaduto per la legge sul Mezzogiorno — il rinvio all'autunno di un altro importante e atteso provvedimento: la riforma della Gepi, la società a capitale pubblico che interviene per rilevare o partecipare alla gestione di aziende in crisi. Alla commissione Industria della Camera, che esaminava il provvedimento in sede legislativa, le riserve del governo e il rifiuto di una parte della maggioranza (in particolare Pri e Pli) di ritirare gli emendamenti, hanno provocato il rinvio a settembre.

«Ci siamo battuti fino all'ultimo per far approvare questa legge prima della pausa estiva», ha dichiarato Lelio Grassucci, responsabile del gruppo comunista della commissione Industria. «Abbiamo insistito nella nostra proposta di ritirare tutti gli emendamenti ad eccezione di quelli riguardanti: la possibilità da parte della Gepi di intervenire, in casi limitati ed eccezionali, anche al Nord; la definizione di un quadro di riferimento per l'avvio di relazioni industriali capaci di valorizzare la partecipazione dei sindacati e dei lavoratori; una normativa più rigorosa per la gestione e la cessione delle aziende. Su questa nostra proposta si era registrata una positiva apertura da parte del gruppo socialista ma la resistenza di altri settori della maggioranza non ha consentito di procedere».

Macchine utensili Legge per favorirne gli acquisti

ROMA — La commissione Industria della Camera ha approvato con voto unanime un rifinanziamento di 200 miliardi della legge per il sostegno all'acquisto di macchine utensili ad alto contenuto tecnologico. Il provvedimento, frutto dell'elaborazione unitaria della commissione, assume un rilievo particolare anche per i riflessi che avrà sugli orientamenti di politica industriale. Esso infatti avvia ad estinzione il decreto sul Dpr 902 (credito agevolato all'industria per il centro-nord) e impegna il governo a predisporre strumenti automatici di sostegno agli investimenti della piccola e media impresa attraverso la progressiva riduzione degli incentivi finanziari e il parallelo aumento dei servizi reali e degli automatismi fiscali. Tutti i residui finanziamenti della legge per la ristrutturazione industriale del 1977 vengono dirottati sul fondo per l'innovazione (legge 46/82) ridimensionando in tal modo la discrezionalità del governo.

Inoltre il provvedimento stanzia per il 1986 10 miliardi per la formazione di venture-capital e 10 miliardi per l'agenzia per l'innovazione, riconfermando così la volontà del Parlamento, espressa già con la legge finanziaria 85, di avviare questi due istituti.

Proposta Pci per il lavoro nelle zone colpite dal sisma

ROMA — Nel corso della conversione in legge (poi avvenuta) di un decreto che proroga alcuni termini per gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali, i comunisti (con interventi di Nino Calice e Antonio Gioino) hanno chiesto ed ottenuto che il ministro Zamberletti emettesse — secondo i poteri eccezionali che gli sono conferiti — un'ordinanza tale da frenare il ricorso delle assunzioni, anche di stampo mafioso, che sta avvenendo nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. L'ordinanza — che porta pertanto la data del 2 agosto — dispone che «per le assunzioni nelle imprese che beneficiano dei contributi (previsti dalle leggi per queste aree), gli eventuali contratti di formazione e lavoro, in deroga alla legislazione vigente, saranno realizzati secondo le modalità ed i criteri definiti dalle Commissioni regionali per l'impiego delle Regioni Basilicata e Campania». Spetta ora a queste commissioni (che sono costituite democraticamente, con la presenza dei sindacati) garantire obiettività, trasparenza e giustizia nell'organizzare i contratti di formazione e lavoro per i giovani disoccupati. Tutto questo — dice Calice — finora non è avvenuto per l'indegno mercato organizzato da assessori regionali e imprese sulla pelle dei giovani disoccupati, secondo criteri clientelari e arbitrari.

Amministrazione provinciale di Ravenna

Avviso di licitazione privata

L'Amministrazione Provinciale di Ravenna indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della sede degli uffici e magazzini provinciali della 3ª sezione (Lugo) opere murarie ed affini.

L'importo a base d'asta è di L. 696.657.497

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con le modalità previste dall'art. 1 lettera c) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, categoria 2ª per importo adeguato.

Le imprese interessate, con domanda in bollo, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Ravenna, 29 luglio 1985

IL PRESIDENTE Li Vigni dott. Mario

È deceduta la compagna

SANTA ROMEO

ved. PROIETTI CONTI

Ne danno l'annuncio la sorella Francesca e le nipoti Pina e Maria Romeo.

Roma, 3 agosto 1985

Abbonatevi a

Rinascita

avvisi economici

Ai LIDI FERRARESI, affitti estivi villette-appartamenti, possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (564)

ALTOPIANO di Folgaria (Trentino) m 1200, vendesi blocco casa 12 appartamenti per vacanze, bistagionale, ottima posizione, consegna novembre 1985 Studio geom Leoni (0464) 410278 (589)

Michele Pistillo

Vita di Ruggero Grieco

Attraverso lettere, documenti, testimonianze inedite, gli aspetti meno conosciuti della personalità di uno dei fondatori del Partito comunista.

"Vana"

Lire 18 000

Editori Riuniti